

Testimonianze del Grand Tour nei documenti d'archivio

di Annantonia MARTORANO
Università degli Studi di Firenze

Riassunto: Due viaggi, due testimonianze legate al recupero di informazioni inerenti il Grand Tour: nel primo caso la documentazione è conservata in un archivio pubblico e si può considerare una fonte diretta; nel secondo caso invece si presentano scritture conservate in un archivio privato che ci permettono una lettura, del fenomeno, indiretta. Gli archivi in questo sono custodi gelosi e severi, ma quando si riescono a rintracciare le chiavi d'accesso giuste, questi preziosi tesori documentari tornano a rivivere e raccontare le loro storie identitarie, così come ci dimostrano il caso del viaggiatore settecentesco Georg Christoph Martini e della viaggiatrice americana Laura Towne Merrick.

Abstract: Two journeys, two testimonies linked to the recovery of information regarding the Grand Tour: in the first case the documentation is kept in a public archive and can be considered a direct source; in the second case, instead, there are writings preserved in a private archive that allow us to read the phenomenon indirectly. The archives in this are jealous and severe guardians, but when the right access keys can be traced, these precious documentary treasures come back to relive and tell their identity stories, as we see in the case of the traveler 18th century Georg Christoph Martini and the American traveler Laura Towne Merrick.

Keywords: private archives, public archives, Grand Tour

doi.org/10.26337/2532-7623/MARTORANO

Introduzione

Raccontare il *Grand Tour* attraverso i documenti d'archivio è come immergersi nei fondali di un vasto oceano di cui si immaginano le creature che li popolano, ma che riservano grandi ed imprevedute scoperte, se solo ci si spinge oltre i confini conosciuti.

Perché, se è naturale rintracciare quelle testimonianze legate ai grandi viaggiatori passati alla storia, non è altrettanto scontato imbattersi in documenti che raccontano viaggi sconosciuti ma altrettanto rilevanti per una più approfondita conoscenza di questo fenomeno e per far sì che si possa ampliare la conoscenza di quella identità sovranazionale che ha caratterizzato “gli uomini e le donne del *Grand Tour*”. E che, come afferma Cesare De Seta, può essere identificata seguendo due coordinate principali: la scrittura e le arti visive, poiché entrambe, rappresentano il viaggio come un momento/passaggio iniziatico alla fonte del sapere e della bellezza¹.

Con la scrittura, in particolare, ogni viaggiatore sembra voler rivivere quel mito di Ulisse e come un “novello” Omero compone una sua personale “Odissea”, che diviene racconto nelle forme del diario o del giornale². Ma, indagando gli archivi, esiste anche un'altra scrittura di viaggio, meno voluta e consapevole ed allo stesso tempo meno filtrata, ovvero la corrispondenza personale e familiare al cui interno si rintracciano, tra le pieghe della quotidianità, informazioni utili a delineare il viaggio e con esso l'arte, la cultura e gli aspetti socio-economici di un'epoca e di una Nazione: la bella Italia.

Gli archivi custodi dei “viaggi raccontati”

Gli archivi, come risaputo, sono custodi gelosi e severi, ma quando si riescono a individuare le chiavi d'accesso giuste, i preziosi tesori documentari che questi conservano e che dai più – spesso - sono dimenticati, tornano a rivivere e a raccontare le loro storie di viaggio, così come dimostrano i due casi di studio, tra sé distanti quasi un secolo, che qui si presentano.

¹ C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del grand tour*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 25.

² A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna, Il Mulino, 1995, p. 11 dove l'autore ci ricorda l'incipit della celebre guida di Richard Lassels *An Italian Voyage* del 1635: «Omero ci presenta Ulisse come il più saggio dei greci poiché aveva viaggiato molto e aveva visto città e costumi di molte genti ... Anche il giovane d'oggi dovrebbe viaggiare in Italia e arricchire la propria mente mediante la gravità e le massime di un paese che ha reso civile il mondo intero e ha insegnato all'umanità cosa significhi essere Uomo».

Due testimonianze legate, dunque, al recupero di informazioni inerenti il *Grand Tour*: nel primo caso la documentazione è conservata in un archivio pubblico e si può considerare una fonte diretta; nel secondo caso invece si presentano scritture conservate in un archivio privato che ci permettono una lettura, del fenomeno, indiretta.

L'Archivio di Stato di Lucca fu istituito dalla Repubblica democratica lucchese il 27 agosto 1804 e fu trasferito nel 1859 dalla prima sede, che si trovava nel complesso conventuale di San Romano, al palazzo dei Guidiccioni, acquistato nel 1822 dalla duchessa Maria Luisa di Borbone, destinato inizialmente soltanto all'archivio notarile, ed in seguito occupato del tutto dall'Archivio di Stato nel 1884³.

Il materiale documentario che vi si conserva comprende, *in primis*, la sezione del cosiddetto archivio diplomatico con 19.855 pergamene (secc. VIII-XIX), ordinate cronologicamente e distinte per fondi di provenienza (monasteri, famiglie gentilizie, archivio segreto del Comune o Tarpea). Sono poi presenti, a partire dagli inizi del secolo XIV, i fondi documentari della Repubblica e del Comune di Lucca, fra cui si segnalano: gli Statuti, gli Atti degli Anziani avanti la libertà, gli Atti degli Anziani dopo la libertà, la serie delle Riformazioni Pubbliche del fondo della Curia Generale, le carte del governo Guinigi e tutta la documentazione inerente l'assetto definitivo assunto dagli uffici e dalle magistrature, quando nel corso del secolo XVI la struttura comunale trapassò nel regime della repubblica cittadina aristocratica⁴.

Sono conservati, inoltre, tutti i fondi relativi a: segreterie dei governi; lista civile e beni dei principi; Senato, Consiglio di Stato e Consiglio dei ministri; Ministeri; Prefettura di Lucca; uffici tutelari dei comuni; stato civile; sanità, igiene pubblica; educazione, arti, industria, commercio e annona; acque, strade e fabbriche; milizia; polizia; zecca e cassa pubblica; demanio; registro, ipoteche e debito pubblico; esattori; uffici di sindacato e liquidazioni. Documentazione questa che si è sedimentata con l'avvento dei governi di ispirazione francese ed in particolare con i quattro governi democratici succedutisi in Lucca dal 1799 al 1805, successivamente con il principato napoleonico di Elisa Baciocchi Buonaparte fino al 1814 e il Ducato Borbone dal 1817 al 1847⁵.

Dall'unità nazionale, in poi, vi si conservano tutti gli archivi che seguono l'ordinamento amministrativo del regno. A questa documentazione sono da aggiungere l'archivio notarile, innumerevoli archivi gentilizi e privati, la documentazione di congregazioni religiose cittadine e del territorio, confraternite, ospedali ecc⁶.

Cospicuo è anche il fondo dei manoscritti, che comprende 270 pezzi di notevolissima importanza storica, fra i quali la Cronaca di G. Sercambi ed i tre grossi volumi realizzati da Georg Christoph Martini.

I tre manoscritti – I. *Reise nach Italien*⁷, II. *Ruck Reise von Neapolis nach Rom*⁸, III. *Reise von Rom, nach Livorno und durch Toscana*⁹ – in folio, rilegati in pergamena, redatti in lingua tedesca e con grafia gotica nel complesso leggibile, fatta eccezione per le notazioni marginali che risultano essere di difficile decifrazione, contengono numerosissime illustrazioni a matita o penna con chiaroscuri, a pennello, in gran parte originali, che dimostrano come l'autore fosse esperto nel disegno e nella pittura.

³ E. LAZZARESCHI, *Lucca nella storia, nell'arte e nell'industria*, Pescia, Tip. Benedetti, 1941, p. IV.

⁴ *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Voll. I-IV, a cura di S. Bonghi, Lucca, Ed. Archivio di Stato di Lucca, 1872-1888 (ed. an. Lucca, Istituto Storico Lucchese, 1999).

⁵ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani. II F-M*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1983, pp. 567-686; *Lucca giacobina – Primo governo democratico della Repubblica lucchese (1799)*, a cura di G. Tori, voll. 1-2, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 2000.

⁶ *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. V, *Archivi gentilizi*, a cura di E. Lazzareschi, Pescia, Tip. Benedetti, 1946; *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. VI, *Archivi gentilizi*, a cura di D. Corsi, Lucca, Stamperia Matteoni e Bottoni, 1961; *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. VII, *Archivi gentilizi*, a cura di G. Tori - A. D'Addario - A. Romiti, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 2000; *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. VIII, *Archivi gentilizi*, a cura di L. Busti - S. Nelli, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 2000.

⁷ ASLu, *Biblioteca Manoscritti*, N. 104: si compone di 175 pagine numerate di testo e 65 disegni con indice di 6 pp. non numerate e comprende la narrazione della partenza da Vienna nell'ottobre 1722, l'arrivo a Venezia ed il viaggio intrapreso sino a Napoli.

⁸ ASLu, *Biblioteca Manoscritti*, N. 105: si compone di 286 pagine di testo e 80 disegni con indice di 4 pp. non numerate e comprende la descrizione del viaggio di ritorno da Napoli sino a Roma, di cui si descrivono dintorni e monumenti.

⁹ ASLu, *Biblioteca Manoscritti*, N. 106: si compone di 342 pagine di testo e 76 disegni. Manca l'indice presumibilmente a causa della sopravvenuta morte dell'autore. Racconta il viaggio per mare da Roma a Livorno sino al trasferimento nella città di Lucca dove vi rimarrà sino alla sua morte.

Sono giunti sino a noi, e conservati presso l'Archivio di Stato di Lucca, in quanto alla morte del Martini, non essendovi eredi in loco, il governo di Lucca diede ordine di ritirarli dalla sua abitazione e conservarli nella Tarpea, in quello che era considerato il deposito delle cose più riservate della Repubblica¹⁰.

Presumibilmente l'ordine fu dato poiché era noto che il Martini tenesse memoria e traccia delle cose da lui viste e degli studi compiuti e soprattutto perché egli aveva lungamente e liberamente discusso delle cose e delle persone di Lucca e aveva descritto attraverso la realizzazione di disegni accuratissimi, la coltivazione dei bachi, i telai e le altre macchine utilizzate per la produzione della seta e per la tessitura¹¹.

Il secondo archivio che ci permette di recuperare "il viaggio" di Laura Towne Merrick, una ricca signora americana, è un archivio privato ed è conservato presso la Villa di Papiano (Lamporecchio) che attualmente fa parte di un agglomerato di case coloniche e poderi situati a Porciano, nel comune di Lamporecchio sul Montalbano, lungo la strada provinciale che collega Pistoia a Empoli¹².

L'archivio si compone di 327 registri custoditi inizialmente in un baule e di 8 buste di carte sciolte conservate in 7 cassette. La documentazione che vi si riscontra riguarda prevalentemente la vita dell'azienda agricola di Papiano per un arco cronologico che va dal 1887 al 1955. Vi è poi una piccola parte di documentazione privata di Laura Towne Merrick, che contiene la sua corrispondenza privata, i documenti amministrativi delle residenze fiorentine e romane che Laura possedeva oltre a Papiano e gli spartiti musicali che il maestro Carmelo Lembo, direttore della banda musicale del paese dedicava a lei.

Il riordinamento eseguito dalla dott.ssa Ilaria Agresti ha permesso di individuare 37 serie archivistiche, delle quali le prime 32 appartenenti all'archivio della villa di Papiano e 5, dalla 33 alla 37, appartenenti al fondo personale Laura Towne Merrick¹³.

Le serie archivistiche inerenti il fondo personale sono state individuate come di seguito¹⁴:

33. *Residenze fiorentine*, 1 fascicolo che copre un arco cronologico di 30 anni, dal 1894 al 1924, al cui interno si rintracciano documenti riguardanti l'affitto, l'acquisto, l'assicurazione delle residenze fiorentine, corrispondenza, stime.

34. *Residenze romane*, si compone di una unità archivistica che copre un arco cronologico di 13 anni, dal 1903 al 1916, che contiene i documenti di affitto del villino in via Balbo, del fabbricato in via Torino e del villino Piaggio in via Lucullo tutti a Roma; vi si rintracciano altresì i documenti della permuta di stabili secondo la quale Achille Franzosini cedeva a Laura Merrick la palazzina in via Sallustiana n. 41 a

¹⁰ G. C. MARTINI, *Viaggio in Toscana (1725-1745)*, traduzione a cura di O. Trumpy, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1969, pp. IX-X: Oscar Trumpy sulla morte del Martini e sui suoi eredi racconta «La morte sopravvenuta il 21 dicembre 1745 fu improvvisa e di essa qualcuno ebbe ad avvertire i suoi parenti in Sassonia. Dalla passata corrispondenza col defunto, e forse in particolare dalla notizia, non si sa come avuta, che egli era stato come segretario al seguito del Conte Mansi, Ambasciatore della Repubblica lucchese a Vienna, i parenti debbono aver dedotto ch'egli avesse raggiunto una posizione ed una agiatezza non corrispondenti al vero. Il fatto è che gli eredi nominarono loro procuratore un certo Lorenzo Antonio Craffert, residente a Livorno, e le lungaggini nel conoscer l'esito del netto provento dell'eredità, diedero luogo ad una corrispondenza tra la Repubblica Lucchese e Federico II Duca di Sassonia Gotha e il Consiglio e Senato di Langensalza. Da tale scambio di lettere, risulta che nel maggio 1748, due anni e mezzo dopo la morte del Martini, i parenti non erano ancora entrati in possesso dell'eredità: anzi tal Mattia Beckmann, mercante di Livorno, avanzava la domanda di rimborso di 179 luigi d'oro il che impediva a quanto pare che l'eredità potesse esser versata agli aventi diritto».

¹¹ *Inventario del R. Archivio di Stato*, p. 342: Salvatore Bongi pur non avendo note ufficiali sui motivi che indussero la Repubblica ad appropriarsi dei manoscritti ritiene che «La tradizione dell'Archivio è che la Repubblica credette bene di ritirare presso di sé questi manoscritti, perché il Sassone vi aveva largamente, e crediamo anche liberamente, discusso delle cose e delle persone di Lucca, e aveva descritto, anche col mezzo di disegni accuratissimi, dei telari e di altre macchine, l'arte della seta e della tessitura: tutte materie di somma gelosia per quel Governo»; G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in alcune parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa. Vol. VII*, Firenze, Stamperia Granducale, 1768 (ed. an. Bologna, Forni, 1972), p. 44: l'autore conobbe il Martini ed aveva potuto prendere, durante il suo soggiorno a Lucca, visione dei manoscritti e ne scrive nelle sue relazioni «Egli con impareggiabile bontà mi lasciò notare alcune cose che riguardano i miei studi, ed altre le quali io non ebbi tempo di notare o che egli non aveva potuto bene chiarire, mi promise di mandarmele distese in italiano, ma la morte che gli sopravvenne di lì a non molto tempo, mi privò di questo vantaggio».

¹² G. C. ROMBY – C. BARNI, *Ville, giardini, paesaggi del Montalbano*, Pistoia, Gli Ori, 2011; A. M. ONORI, *Le dimore di Pistoia e della Valdinievole: l'arte dell'abitare tra ville e residenze urbane*, Pistoia, Alinea editrice s.r.l., 2003.

¹³ I. AGRESTI, *L'archivio di Villa Merrick di Papiano: introduzione e inventario*, tesi discussa presso il Corso di laurea in Scienze archivistiche e biblioteconomiche dell'Università degli Studi di Firenze, relatrice: prof.ssa Annantonia Martorano, 2017.

¹⁴ M. CAMMILLI, *Laura Towne Merrick a Papiano. La cultura anglo-americana nella Toscana di fine Ottocento*, Lamporecchio, Orizzonti, 2012.

Roma e lei a sua volta cedeva il villino in Lungarno Vespucci n. 20 a Firenze e relativa corrispondenza e infine i documenti della vendita nel 1911 della palazzina in via Sallustiana al Conte Vincenzo Macchi di Cellere e relativa corrispondenza.

35. *Ricevute*, consta di un'unità archivistica al cui interno sono conservate ricevute di spese (carbone, braccia e segatura) della casa fiorentina in viale Milton e le ricevute delle spese quotidiane che Laura effettuava nella palazzina in via Sallustiana a Roma; si tratta di spese relative a tappezzeria e biancheria, fiori e manutenzione del giardino, della cancelleria, del riscaldamento della casa e dell'alimentazione e ferratura dei cavalli, dal 1908 al 1926.

36. *Spartiti musicali*, una serie che contiene prevalentemente partiture composte dal maestro Carmelo Lembo, direttore della Filarmonica di Lamporecchio, che dedicava le sue composizioni a Laura Merrick, ma ci sono anche dediche a Laura di spartiti di altri musicisti. Si tratta principalmente di composizioni per banda, che poi venivano eseguite dalla filarmonica di Lamporecchio, ma troviamo anche composizioni per pianoforte, mandolino e un atto teatrale.

37. *Corrispondenza*, che copre un arco cronologico dal 1895 al 1922 e si compone di 28 unità archivistiche tra le quali si rilevano due quaderni di lettere di corrispondenza tra Laura e i suoi parenti in America, in particolare la madre, Sarah Thomas, il padre, Samuel Vaughan Merrick, e i nipoti: Annie Brown Merrick e John Vaughan Merrick Junior II.

Sono presenti inoltre le lettere, tutte in lingua inglese ed in *crosswriting*, che Laura aveva ricevuto prima di conoscere Emilio Torrighiani e stabilirsi a Papiano e che si desume avesse portato con sé nei vari viaggi attraverso l'Europa¹⁵.

Oggi la Villa di Papiano accoglie quello che è rimasto dell'archivio della Villa di Papiano e di Laura Towne Merrick, mentre la sua biblioteca è composta in gran parte di testi di narrativa, di poesia di autori inglesi e americani e libri di viaggio e racconti di chi era passato da Firenze, durante il *Grand Tour*, e ne aveva lasciato traccia¹⁶.

Georg Christoph Martini: un viaggiatore settecentesco

Il Settecento è il secolo d'oro dei viaggi, epoca ancorata ai valori culturali della ragione ottimistica, cosmopolita e itinerante. Due sono gli eventi che consentono in questo secolo di delimitare in maniera precisa il fenomeno e la stessa definizione di *Grand Tour*: il primo è costituito dalla pubblicazione nel 1710 delle *Remarks upon Several Parts of Italy* di Joseph Addison; il secondo evento – che segna una brusca battuta di arresto di questo fenomeno – è dato dall'inizio delle campagne napoleoniche che mettono a soqquadro l'Europa interrompendo così la moda dei grandi viaggi, che riprenderanno solo dopo il 1815¹⁷.

È in questa epoca che si pone il primo viaggio ritrovato: quello di Georg Christoph Martini (nato presumibilmente nel 1685 in Sassonia e morto a Lucca nel 1745, dove dimorò per 18 anni e dove era conosciuto come il Pittor Sassone).

Le notizie biografiche, in nostro possesso, sono scarsissime, forse d'origine italiana come suggerirebbe il cognome. Ma dalle ricerche fatte presso l'Archivio di Stato di Gotha non abbiamo avuto risultati fatta eccezione per il cognome, che pare ricorra in quella parte della Repubblica Democratica Tedesca¹⁸.

Georg Christoph Martini, sceso in Italia dalla natia Turingia per un viaggio di istruzione, era sicuramente dotato di cultura umanistica ed al suo viaggio lo aveva spinto l'amore per l'arte e per le bellezze della natura. Pittore e cultore di cose antiche, o antiquario come si diceva allora, ma anche valente naturalista¹⁹.

¹⁵ S. CORSINI, *Miss. Merrick. L'Americana che visse a Papiano*, Viareggio, Pezzini editore, 2017.

¹⁶ I. AGRESTI, *L'Archivio di Villa Merrick di Papiano in Diritti negati, diritti sognati. Da Italia Donati a Giacinta Marescotti*, a cura di C. Martinelli, Lucca, Istituto Storico Lucchese – Sezione di Montecatini Terme e Monsummano Terme, 2019, pp. 25-32.

¹⁷ A. BRILLI, *Il grande racconto del viaggio in Italia. Itinerari di ieri per viaggiatori di oggi*, Bologna, Il Mulino, 2014.

¹⁸ MARTINI, *Viaggio in Toscana*, p. IV.

¹⁹ G. SFORZA, *Ricordi e Biografie Lucchesi*, Lucca, Baroni, 1916, pp. 4-5: l'autore ricorda la memoria di due iscrizioni lunensi trascritte dal Martini e della dimostrazione che questi, in occasione della visita in Livorno alla collezione di tiberio Scali ed in Firenze a quelli dei ben noti Baillon, Guarlieri e Micheli, aveva dato del suo grande interesse e familiarità per le scienze naturali.

Nei suoi racconti il Martini è minuzioso nel descrivere tutto ciò che cade sotto la sua osservazione, con un carattere spiccatamente erudito che, spesso, ci dimostrano le annotazioni marginali, redatte in lingua latina o in italiano, presenti nei suoi manoscritti.

Il testo si può considerare una narrazione di viaggio oggettiva e ricca di ragguagli precisi: l'autore si entusiasma nel descrivere e nell'annotare, ma il suo è l'entusiasmo dell'erudito e del ricercatore, dell'instancabile osservatore che di tutto ciò che vede vuole rendersi conto esattamente.

Del resto egli era venuto in Italia attratto da un interesse erudito e solo quello intendeva soddisfare. Aspetto questo che, in qualche modo, dichiara lui stesso all'inizio del suo I volume con queste parole:

Dopo essere stato due anni e sei mesi a Vienna e di là aver visitato la miglior parte dell'Ungheria, il mio unico desiderio era quello di spingermi verso l'Italia, per vedere quella parte d'Europa che dalla natura e dall'arte fu posta al di sopra di ogni altra terra e con la sua ammaliante bellezza non solo attirò a sé tutti i popoli ma anche oggidi è visitata con vantaggio dai viaggiatori amanti dell'arte e dell'antichità²⁰.

Nell'aprile del 1720, dunque, la presenza del Martini è attestata a Vienna da cui, due anni più tardi, nell'ottobre del 1722 parte per l'Italia in compagnia di tre amici: un certo Trentwet (figlio del pittore di corte del Principe Eugenio), un orefice di Wurtemberg - di nome Weissbecker - e di Mytens, che il Martini stesso definisce «celebre pittore di miniatura e di smalti».

Quando nel 1722 il Martini parte non ha a disposizione quell'esperienza di cose italiane che avranno invece i viaggiatori più tardi nella seconda metà del secolo. L'abitudine a viaggiare in questo momento è ancora in una fase embrionale e poche e poco conosciute sono le memorie dei viaggi precedenti.

I tre amici, dunque, insieme si dirigono alla volta di Trieste compiendo il viaggio parte in carrozza, parte a cavallo. Ripartono da Trieste in barca passando per Grado, Aquileia e Marano sino a raggiungere il porto di Caorle dove pernottano. Al mattino seguente, dopo solo tre ore di vela, approdano a Venezia dove rimangono per 4 mesi «per lasciar trascorrere la brutta stagione»²¹.

Il Martini al riguardo annota realisticamente «Vi soffrimmo il freddo come mai in Germania, dove ci si sa difendere dai ghiacci con delle buone stufe»²².

Lasciata Venezia, ai primi di marzo del 1723, in compagnia del solo Mytens, attraversano Bologna - Ancona - Loreto - Foligno - Terni per giungere a Roma il 21 marzo 1723, domenica delle Palme. Qui assistono ai riti religiosi e per levarsi «la curiosità delle cose principali» si fermano pochi giorni e si dirigono verso Napoli che raggiungono il 2 aprile del 1723.

A Napoli il Martini racconta che, nonostante le attrattive della città e della natura, non vi resistettero più di tre settimane «perché non ne potevano più dei lazzaroni napoletani, come li chiamano la plebaglia»²³.

Durante il viaggio di ritorno a Roma, si legge, furono molestati dagli sbirri e dai «visitatori». Riporta il Martini nel II volume:

Sette pattuglie di questa canaglia col pretesto di perquisire, non cercavano altro che di avere una mancia. Ciò seguì finché non fummo lontani da Napoli due miglia tedesche dalla parte di Aversa, dove l'ultima squadra ci raggiunse in aperta campagna come fossimo briganti da strada, ed intasarono il loro denaro. Un'altra ci fece una vera perquisizione personale, perché avevamo rifiutato di pagare e volevano vedere se trovavano merci di contrabbando²⁴.

Georg Christoph Martini nei suoi giudizi è sempre cauto e pieno di benevolenza verso tutti ma in questo tratto del viaggio dovette essere giunto all'esasperazione al punto che, nel racconto, ad un certo punto si rileva una vera e propria invettiva contro i napoletani ed i cittadini tutti delle Calabrie.

Si legge:

Gli altri italiani tengono per certo che i sicari che flagellarono Cristo nostro Signore fossero del Napoletano, e più precisamente delle Calabrie. Io per lo meno sono persuaso che nessuna nazione sarebbe più adatta a quell'ufficio di quei vili rifiuti

²⁰ ASLu, Biblioteca Manoscritti, *I. Reise nach Italien*, N. 104.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ ASLu, Biblioteca Manoscritti, *II. Ruck Reise von Neapolis nach Roma*, N. 105.

²⁴ *Ibidem*.

napoletani». E prosegue «Mi piange il cuore che il paese che stavamo traversando debba sopportare una simile schiuma. Quella regione la chiamano Campania Felix, ma sotto questo rispetto bisognerebbe piuttosto dirla Campania infelicissima. E' un paradiso abitato dai diavoli; con che non intendo toccare le persone onorevoli; ma la plebe è senza dubbio materia propria per far l'unguento da cancheri, per dirla con un proverbio napoletano²⁵.

Raggiunta Roma, il 28 aprile 1723, con l'amico Mytens il nostro viaggiatore affitta una stanza in Via Frattina dove decide di fermarsi per oltre due anni al fine di conoscere a fondo la realtà romana.

Il 16 giugno del 1725 decide di dirigersi via mare verso Livorno dove giunge il 27 giugno, dopo aver affrontato un viaggio in tartana di undici giorni, vissuto con l'entusiasmo dell'erudito che sa di ricalcare le orme di Rutilio Namanziano²⁶.

A Livorno, Georg Christoph Martini, rimane due anni in cui descrive con particolari minuziosi i monumenti, il porto con le sue navi, i grandi magazzini dell'olio, il bagno dei forzati e stringe contatti con i ricchi mercanti ebrei, alcuni dei quali nutrivano come lui un grande amore per le scienze naturali.

Un giorno, come lui stesso racconta, avverte il desiderio di visitare Lucca e decide la settimana santa del 1727 di mettersi in viaggio programmando però prima una sosta, di qualche giorno a Pisa.

Arrivato a Lucca il Martini annota nel suo Giornale: «L'imponente porta su cui sta scritto "LIBERTAS" in grandi lettere dorate ... mi diede del luogo una grandissima impressione»²⁷. Da qui la decisione, probabilmente, di stabilirsi definitivamente a Lucca, dove abbiamo notizie che esercitasse l'arte della pittura con notevole credito, al punto da realizzare i ritratti di Maria Teresa Cibo Malaspina, duchessa di Massa, del Marchese di Fosdinovo in Lunigiana e a Firenze della figlia della Nobildonna Ottavia Guadagni.

A Lucca, come già accennato, il Martini troverà il suo ambiente culturale e sociale ideale e vi rimarrà sino alla fine dei suoi giorni avvenuta il 21 dicembre 1745. Da Lucca si muoverà per visitare tutto il resto della Toscana.

Laura Towne Merrick: una viaggiatrice americana

Il secondo viaggio, come già accennato, si svolge a quasi un secolo di distanza ed in un mutato clima politico. Con la Restaurazione, l'eclissi dello spirito cosmopolita aveva sancito la fine del *Grand Tour* attraverso i paesi europei. E la ripresa dei viaggi si struttura all'insegna esclusiva del "viaggio in Italia", intrapreso – accanto ad artisti e scrittori – da agiati borghesi, professionisti e intere famiglie che dilatano a dismisura il numero degli stranieri che si mettono per strada.

Nuovi ceti e nuovi paesi sono attratti dalla seducente moda del viaggio in Italia, tra questi cittadini e cittadine americane. Queste ultime si rivelano appassionate viaggiatrici dallo sguardo sensibile e refrattario ai luoghi comuni²⁸.

Il viaggio e la sua narrazione consentono alla donna di spingersi oltre il limitato orizzonte delle incombenze domestiche e di affermare il diritto a esprimersi e a manifestare libertà di opinioni e di giudizio. Sono queste viaggiatrici le prime ad accantonare stereotipi e luoghi comuni nel descrivere gli italiani, oltre che i loro paesaggi e i loro capolavori. Così come sono fra le prime a determinare gli orientamenti del gusto e ad essere capaci di conservare intatto, nelle angustie della strada e nell'ospitalità delle locande, il brio della conversazione salottiera²⁹.

E' in questa nuova atmosfera che si pone il secondo caso di studio frutto di testimonianze indirette: il viaggio di Laura Towne Merrick.

Nata a Filadelfia il 18 settembre 1842 da Samuel Vaughan Merrick e Sara Thomas, ultima di sette figli, appartiene alla alta borghesia statunitense. Il padre è una figura di spicco fra i pionieri americani

²⁵ *Ibidem*

²⁶ ASLU, Biblioteca Manoscritti, III. *Reise von Rom, nach Livorno und durch Toscana*, N. 106; MARTINI, *Viaggio in Toscana*.

²⁷ *Ibidem*

²⁸ E. CHANEY, *The Evolution of the Grand Tour. Anglo-American cultural relations since the Renaissance*, London, Cass, 1998, pp. 102-142; B. BEATTY, *Traveling Beyond Her Sphere: American Women on the Grand Tour, 1814-1914*, Washington, New Academia, 2016.

²⁹ BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte*, pp. 40-44.

della seconda metà dell'800, quando l'America pullulava di fermenti industriali e di nuove scoperte in campo tecnologico³⁰.

Il racconto del *Grand Tour* di Laura Towne è stato possibile evincerlo dalle lettere inviatele dai dal giugno 1869 al gennaio 1870 quando è in viaggio in Europa. Lettere che, Laura Towne Merrick, ha diligentemente conservato e tenute legate con un nastro rosso.

Sono tutte lettere scritte su carta finissima, alcune volte addirittura trasparente, spesso di difficile lettura, nella maggior parte dei casi scritte su tutto il foglio senza lasciare spazi liberi e sono tuttora conservate nella Villa di Papiano, ultima residenza della nostra viaggiatrice.

Dalla loro lettura scaturisce la figura di una Laura Merrick giovane, fragile, con problemi di salute che provocavano particolari ansie nei genitori, soprattutto in vista del *Grand Tour*.

Come tutti gli americani, anche Laura aveva subito il richiamo del vecchio mondo, ma il suo "partire" era legato principalmente a motivi di salute e probabilmente viene intrapreso su consiglio del medico di famiglia, il dottor Mitchell³¹.

Laura ha una salute cagionevole, soffre di anemia ed è soggetta a depressione. Malattia che i genitori sperano di curare con il viaggio in Europa come si può leggere in una lettera del 29 novembre 1869 inviata dal padre a Laura dove gli ricorda che l'obiettivo di mandarla all'estero era il recupero della salute³².

La prima lettera che, ci testimonia la volontà di intraprendere il lungo viaggio, è del Reverendo Suddard, datata 20 giugno 1869 (poco prima della partenza). E' una lettera piena di benedizioni e di raccomandazioni per il timore che Laura possa trovarsi in serie difficoltà in questo viaggio. Il reverendo, infatti, le prepara una lettera aperta scritta a qualsiasi sacerdote pregandola di usarla se dovesse trovarsi in difficoltà³³.

Il viaggio di Laura Towne Merrick, dunque, inizia nel giugno 1869 da Plymouth, dove si imbarca sulla nave Cuba per dirigersi prima a Londra, poi verso sud toccando Parigi, Bruxelles, la Svizzera, Heidelberg ed infine Firenze e Roma.

Non parte da sola ma, come richiesto dalla buona società, accompagnata da una dama di compagnia, Miss Bugwine ed una cameriera, Miss Kate. E portando con sé le guide Baedeker che avevano lo scopo di facilitare il viaggio dettando proprio le regole di quello che si doveva fare o vedere³⁴.

Durante la prima parte del viaggio, Londra, Parigi, Bruxelles, Laura dopo qualche mese si mostra incerta sulla permanenza in Europa ma il padre in una lettera le ricorda che «if would be absurd to lose all by leaving the work half-done»³⁵. Decide così di rimanere ed assicura che sta meglio, che sta facendo nuove amicizie, che prova piacere nel viaggiare e che dunque continuerà.

³⁰ CORSINI, *Miss Merrick*, p. 13; C. MARTINELLI, «Tutto esulta al tuo ritorno». *Laura T. Merrick nella comunità di Lamporecchio* in *Diritti negati, diritti sognati. Da Italia Donati a Giacinta Marescotti*, a cura di C. Martinelli, Lucca, Istituto Storico Lucchese – Sezione di Montecatini Terme e Monsummano Terme, 2019, p.11: Samuel Vaughan Merrick era titolare di una delle più cospicue compagnie di motori a vapore di Filadelfia, convinto sostenitore dell'illuminazione a gas e in costante contatto con Benjamin Franklin.

³¹ Archivio Villa di Papiano, *Corrispondenza*, serie n. 37, lettera del 30 giugno 1869: «Here have had very hot and wet weather rained by some of the scarest of thunder stormy. Many inquiries about you from our friends and the best wishes express for you complete restoration to health».

³² Archivio Villa di Papiano, *Corrispondenza*, serie n. 37, lettera del 29 novembre 1869: il padre Samuel scrive a Laura che è già in viaggio e le ribadisce che l'obiettivo che deve raggiungere è quello di superare il brutto stato d'animo di depressione di cui è vittima. Si legge «... our object in sending you abroad was restoration of your health».

³³ Archivio Villa di Papiano, *Corrispondenza*, serie n. 37, lettera del 20 giugno 1869: «Philadelfia June 20.1869. My dear Laura, Fearing that I might miss seeing you again before your departure, I have written and eclose for you two letters which may be of service in case, as strangers in a strange place, you should need counsel. One is an open letter I whrite anyhow for any clergyman of the church in any vicinity where you may happen to be. If you have any necessity I hope you will use it, and thus test the influence of such calls. I have heard of great service derived from them and the pleasure has been reciprocal. Do not forget your promise to write me».

³⁴ Interessante il motto delle guide Baedeker che Laura probabilmente conosce: «Kings and governments may err, but never Mr Baedeker»; W. P. FETRIDGE, *Harper's Hand-book for Travellers in Europe and the East*, New York, Harper & Brothers, 1885: interessante era il motto

³⁵ CORSINI, *Miss Merrick*, p. 28.

Nel gennaio 1870 arriva a Roma, dove rimarrà tre mesi. Qui incantata dalla bellezza e dall'arte antica della città si appassionerà anche di opere d'arte e musei tanto da non sottarsi nemmeno lei all'usanza di riportare nel suo paese oggetti d'arte e dipinti per le sue collezioni³⁶.

A Roma in visita ai musei vaticani, viene colpita dalla bellezza della statua di Apollo - una copia marmorea di una statua greca, conservata al Belvedere - tanto che ne scrive presumibilmente alla madre che, nella lettera del 28 gennaio 1870, si raccomanda di non stancarsi troppo in queste visite d'arte e le comunica che condivide il suo apprezzamento per la statua di Apollo³⁷.

La passione di Laura per l'arte è indubbia. Se ne ritrova traccia, oltre che nelle lettere scambiate con la madre, anche nei libri della sua biblioteca conservata a Papiano e nelle collezioni e oggetti che ancora oggi si possono ammirare nella sua villa toscana.

Nella primavera del 1870 il viaggio in Europa volge al termine e Laura ha raggiunto l'obiettivo per il quale l'aveva iniziato: la sua salute è migliorata, il suo spirito è meno angosciato, ha fatto nuove amicizie ed ha recuperato le energie³⁸.

Dallo scambio di queste lettere si evincono, inoltre, consigli sulle navi su cui viaggiare, sui passaggi più veloci, sui costi da sostenere alla frontiera e sulle modalità di spedizione degli oggetti che Laura ha acquistato in giro per l'Europa.

Rientrata a Filadelfia Laura Towne Merrick tornerà nuovamente in Italia nei primi anni '80 dell'Ottocento. Ormai ha 40 anni e questo viaggio sarà legato indissolubilmente all'Italia ed in particolare a Firenze, città cosmopolita dove era possibile reperire tutto quello che era necessario a soddisfare lo spirito ed i piaceri di una vita intellettualmente stimolante. Firenze era un luogo d'incontro privilegiato per gli intellettuali italiani e stranieri così come lo era il Gabinetto Vieusseux dove è stata rintracciata la presenza di Laura Merrick tra i soci³⁹.

Durante questa seconda permanenza in Europa Laura Merrick tornerà nuovamente a Parigi nel 1886 e visiterà Venezia da dove riporterà i vetri di murano, i lampadari e altri oggetti che ancora oggi sono conservati nella Villa di Papiano che verrà acquistata nel 1889 e dove Laura rimarrà, creandovi nel 1911 anche una scuola di merletto e di lavori femminili⁴⁰, sino alla sua morte il 4 luglio 1926⁴¹.

Conclusioni

Il viaggio in Italia come risaputo ha radici lontane nel tempo, ma è con i secoli XVII e XVIII che acquista nella mentalità collettiva quel valore culturale che ha poi caratterizzato gli spostamenti nelle epoche successive. In nome del sapere e della conoscenza prima e del piacere e dell'evasione successivamente, il fenomeno del *Grand Tour* ha segnato profondamente il territorio italiano, lasciando

³⁶ L. WHITING, *Italy, The Magic Land*, Boston, Brown and Co., 1907: dopo la Secessione del 1861, afferma l'autrice, gli americani spinti dal piacere di scoprire le tracce di una grande civiltà e dal desiderio di contemplare paesaggi unici, furono attratti dall'immagine di un Paese idilliaco di poeti e pastorelle, raffigurati nei quadri del '700. Ma gli americani rimasero meravigliati anche da un patrimonio straordinario di usanze, costumi e sapori, oltre che da una miriade di musei, pinacoteche e chiese.

³⁷ Archivio Villa di Papiano, *Corrispondenza*, serie n. 37, lettera del 28 gennaio 1870: la madre scrive a Laura «I am quite amused at your enthusiasm ... Don't be tempted to see too much at time ... I am so sorry to hear things are so dear in Rome»

³⁸ CORSINI, *Miss Merrick*, p. 36: «Anche le sue compagne di viaggio lo confermano al padre che può, a sua volta, rassicurare il *family circle*. Laura lasciò così l'Europa; Filadelfia la stava aspettando. Scrive la nipote “[...] three-months stay in Rome, she fell in love with Italy. For the rest of her life it drew like a magnet».

³⁹ Archivio Storico Gabinetto Vieusseux, *Libro dei soci*, ottobre 1883: Laura appose la sua firma la prima volta il 10 ottobre 1883. Dopo la firma scrisse «Hotel de la Ville, 1 month, paid». Nel Libro dei soci abbiamo anche traccia di un soggiorno di Laura Merrick a Bagno alla Villa, alle Terme di Bagni di Lucca, presso la Locanda Continentale per 3 mesi a partire dal 9 giugno 1884.

⁴⁰ L. T. MERRICK, *Regolamento della scuola di merletto e di lavori femminili*, Pistoia, Grazzini, 1911: la scuola mirava a sollevare le condizioni economiche e sociali delle donne di Lamporecchio, insegnando loro un mestiere che consentisse loro di conciliare guadagno economico e cura della casa. L'art. 2 del Regolamento così recitava «La scuola ha lo scopo di introdurre in questo paese un'industria sussidiaria per le donne che non hanno lavoro costante, senza volerle distogliere dalla famiglia».

⁴¹ Sulla vita di Laura Merrick a Papiano si vedano anche i seguenti documenti conservati all'interno dell'archivio: *Poesia di Idalberto Targioni per la Nobil Signora Laura Towne Merrick*, 1905; *Alla Nobile e Benemerita Signora Laura T. Merrick nel suo fausto ritorno alla Villa di Papiano le bambine Rita e Velia Targioni in segno d'affetto e di devozioni perenni offrono*, Empoli, Traversari, 1905; *Onoranze alla Nobil Signora Laura Towne Merrick. Numero unico edito dal comitato dei festeggiamenti*, 1904; *Onoranze alla Nobil Signora Laura Merrick*, s.d.; R. BIANCHI, *Una storia, un archivio. Idalberto Targioni nell'Italia tra Ottocento e Novecento*, Firenze, FUP, 2018;

delle tracce evidenti soprattutto in quei luoghi deputati alla conservazione della memoria scritta, tra i quali va segnalato l'immenso patrimonio archivistico conservato nei nostri istituti statali e non statali e presso tutte quelle realtà private disseminate sul territorio nazionale.

È dunque innegabile la ricchezza quantitativa e qualitativa degli archivi italiani, suppure ancora ad oggi, come provano i due viaggi raccontati in questo contributo, vi siano interi fondi documentari sconosciuti. Questo aspetto non mette in discussione la grande ricchezza dei nostri archivi, ma ci spinge a continuare a cercare affinché si possano riportare alla luce tutte quelle storie che sono ancora oggi da raccontare.

Archivi sì come luoghi privilegiati di conservazione del sapere scritto, ma luoghi che vanno esplorati alla ricerca di tutta quella documentazione archivistica diretta ed indiretta, che può contribuire ad apportare un ampliamento nella conoscenza da un lato del fenomeno del *Grand Tour* e dall'altro dei viaggiatori e delle viaggiatrici che nei secoli hanno attraversato il nostro territorio, spesso scegliendolo anche come dimora definitiva delle loro vite.

Bibliografia

- I. AGRESTI, *L'Archivio di Villa Merrick di Papiano in Diritti negati, diritti sognati. Da Italia Donati a Giacinta Marescotti*, a cura di C. Martinelli, Lucca, Istituto Storico Lucchese – Sezione di Montecatini Terme e Monsummano Terme, 2019
- I. AGRESTI, *L'archivio di Villa Merrick di Papiano: introduzione e inventario*, tesi discussa presso il Corso di laurea in Scienze archivistiche e biblioteconomiche dell'Università degli Studi di Firenze, relatrice: prof.ssa A. Martorano, 2017
- B. BEATTY, *Traveling Beyond Her Sphere: American Women on the Grand Tour, 1814-1914*, Washington, New Academia, 2016
- R. BIANCHI, *Una storia, un archivio. Idalberto Targioni nell'Italia tra Ottocento e Novecento*, Firenze, FUP, 2018
- A. BRILLI, *Il grande racconto del viaggio in Italia. Itinerari di ieri per viaggiatori di oggi*, Bologna, Il Mulino, 2014
- A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna, Il Mulino, 1995
- M. CAMMILLI, *Laura Towne Merrick a Papiano. La cultura anglo-americana nella Toscana di fine Ottocento*, Lamporecchio, Orizzonti, 2012
- E. CHANEY, *The Evolution of the Grand Tour. Anglo-American cultural relations since the Renaissance*, London, Cass, 1998
- S. CORSINI, *Miss. Merrick. L'Americana che visse a Papiano*, Pezzini editore, 2017
- C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del grand tour*, Milano, Rizzoli, 2014
- W. P. FETRIDGE, *Harper's Hand-book for Travellers in Europe and the East*, New York, Harper & Brothers, 1885
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani. II F-M*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1983, pp. 567-686; *Lucca giacobina – Primo governo democratico della Repubblica lucchese (1799)*, a cura di G. Tori, voll. 1-2, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 2000
- Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Voll. I-IV, a cura di S. Bongi, Lucca, Ed. Archivio di Stato di Lucca, 1872-1888 (ed. an. Lucca, Istituto Storico Lucchese, 1999)
- Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. V, *Archivi gentilizi*, a cura di E. Lazzareschi, Pescia, Tip. Benedetti, 1946
- Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. VI, *Archivi gentilizi*, a cura di D. Corsi, Lucca, Stamperia Matteoni e Bottoni, 1961
- Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. VII, *Archivi gentilizi*, a cura di G. Tori – A. D'Addario - Antonio Romiti, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 2000
- Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. Vol. VIII, *Archivi gentilizi*, a cura di L. Busti - S. Nelli, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 2000
- E. LAZZARESCHI, *Lucca nella storia, nell'arte e nell'industria*, Pescia, Tip. Benedetti, 1941

C. MARTINELLI, «Tutto esulta al tuo ritorno». *Laura T. Merrick nella comunità di Lamporecchio in Diritti negati, diritti sognati. Da Italia Donati a Giacinta Marescotti*, a cura di C. Martinelli, Lucca, Istituto Storico Lucchese – Sezione di Montecatini Terme e Monsummano Terme, 2019

G. C. MARTINI, *Viaggio in Toscana (1725-1745)*, traduzione a cura di O. Trumpy, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1969

L. T. MERRICK, *Regolamento della scuola di merletto e di lavori femminili*, Pistoia, Grazzini, 1911

G. C. ROMBY - C. BARNI, *Ville, giardini, paesaggi del Montalbano*, Pistoia, Gli Ori, 2011

A. M. ONORI, *Le dimore di Pistoia e della Valdinievole: l'arte dell'abitare tra ville e residenze urbane*, Pistoia, Alinea editrice s.r.l., 2003

G. SFORZA, *Ricordi e Biografie Lucchesi*, Lucca, Baroni, 1916

G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in alcune parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa. Vol. VII*, Firenze, Stamperia Granducale, 1768 (ed. an. Bologna, Forni, 1972)

L. WHITING, *Italy, The Magic Land*, Boston, Brown and Co., 1907

Fonti archivistiche

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

Biblioteca Manoscritti, N. 104, N. 105, N. 106

ARCHIVIO STORICO GABINETTO VIEUSSEUX

Libro dei soci, ottobre 188

ARCHIVIO VILLA DI PAPIANO

Corrispondenza, serie n. 37, lettera del 30 giugno 1869; lettera del 29 novembre 1869; lettera del 20 giugno 1869; lettera del 28 gennaio 1870;

Poesia di Idalberto Targioni per la Nobil Signora Laura Towne Merrick, 1905

Alla Nobile e Benemerita Signora Laura T. Merrick nel suo fausto ritorno alla Villa di Papiano le bambine Rita e Velia Targioni in segno d'affetto e di devozioni perenni offrono, Empoli, Traversari, 1905

Onoranze alla Nobil Signora Laura Towne Merrick. Numero unico edito dal comitato dei festeggiamenti, 1904

Onoranze alla Nobil Signora Laura Merrick, s.d